

QUEL LENZUOLO DI LINO

Musica 1

1.	M	Ma era rimasta lì Una donna allibita A guardare la tomba Deserta e incustodita, Non corse con le altre Il fatto ad annunciare, Ma restò lì, stranita, E come a curiosare.	5.	G	La destra e la sinistra Però son rovesciate Come se le due effigie Vi fossero specchiate. E come su una lastra Di nitrato d'argento Vi era rimasto impresso Il corpo in quel momento,
2.	M	Col cuore che batteva E piena di paura Restava sulla soglia Di quella sepoltura: Guardava ora la pietra, Ora i sigilli al suolo, Finché infine il suo sguardo Si pose sul lenzuolo.	6.	G	Come accade oggi giorno Con la fotografia Rimase impressionato Dal corpo che andò via; Fu un atomo di tempo, Il morto tornò vivo, E nell'attraversarlo Lasciò il suo negativo.
3.	M	Per tutta la lunghezza Lo srotola, lo spiega, Come un lungo papiro, Da alfa fino a omèga: Man mano che ogni gesto Lei compie piano piano Ecco che la figura Scopre di un corpo umano.	7.	G	Gli aromi, àloe e mirra In un'unica mistura Si volatizzarono Per l'estrema calura Del corpo trapassato A un'altra dimensione, E sopra quel lenzuolo Restò la sua impressione.
4.	G	Il Nazareno sopra Vi è raffigurato, Dal capo fino ai piedi, La schiena ed il costato; Poiché il telo sul corpo Fu ripiegato ad U, Non soltanto di fronte Lei vi vede Gesù;			

8.	M	E come quando un nucleo Subisce una fissione Sì che impazzito schizza Via via ogni neutrone, Così si liberò Un'energia infinita Come quando dal caos Prese forma la vita;	12.	G	Malgrado le torture, Nonostante i tormenti, Quel viso esprime ancora Perfetti lineamenti, Nonostante i supplizi Di tutta la Passione Sereni sono i tratti, Pacata è l'espressione.
9.	M	Si sprigionò dal corpo Una luce radiante Che, risorgendo, il telo Impressionò all'istante. L'impronta più o meno Rimase su quel telo Secondo quanto il corpo Distava da quel velo,	13.	G	Si leggono distinti In modo misterioso I segni del Suo sangue Venoso ed arterioso; Sopra la schiena i segni Delle percosse avute, Impressi sui ginocchi I segni di cadute.
10.	M	E sopra vi rimase, Impressionato e fisso, Il segno di com'era Lui stato crocifisso; E sopra vi rimase, E non sarà più tolto, L'indelebile segno Di come fu sepolto.	14.	G	Presenti al dorso e ai fianchi Da doppia direzione I segni paralleli Della flagellazione, Attraverso le spalle Obliquamente un segno Dove poggiava il peso Della trave di legno.
11.	G	Sulla nuca e sul capo Dove si attacca il crine Precisi e puntiformi I segni delle spine, Le guance tumefatte, Uno zigomo offeso, Qualche ruga di sangue Sulla fronte rappreso.	15.	G	A destra, sul costato, Il colpo di una lancia, Con la chiazza di sangue Che cola sulla pancia; Tutt'intorno un alone Di un più chiaro elemento, Il siero che dovette Uscire in quel momento.

16.	G	Sugli avambracci i rivoli Del sangue giù colato, Una mano sull'altra, Un polso trapassato; Le orme impresse dei piedi, Un polpaccio più corto Per il rigore freddo Di quando era già morto.	20.	G	E da Gerusalemme Poi lungo la Turchia Giunse fino a Bisanzio, Non si sa per che via; Ma già il volto di Cristo Ben oltre i Dardanelli Ha quella stessa barba, Quegli stessi capelli.
17.	M	Quanto i Vangeli dicono Circa quel venerdì Vi rimase tal quale Impresso su così, Quanto storicamente È scritto nel Vangelo Come fotocopiato Si impresse su quel telo.	21.	M	Passava l'anno Mille, Vennero le Crociate, Dal Catai Marco Polo Portò sete pregiate; Scoppiava qui la guerra Tra il Guelfo e il Ghibellino, Sempre restava intatto Quel lenzuolo di lino.
		Musica 2			
18.	G	Quel telo sopravvisse Agli incendi di Tito, Poi sempre in qualche casa Rimase custodito, La libertà di culto Che diede Costantino Trovava ancora intatto Quel lenzuolo di lino.	22.	G	Milleduecentoquattro: In quell'antica data Avanzano i cristiani Della quarta crociata, Depongono la spada E in fila, a capo chino, Si segnano al vedere Quel lenzuolo di lino.
19.	M	Poi i barbari abatterono Le aquile romane, Irruppero impetuose Le orde maomettane, Giungeva fino al Volga L'impero bizantino E ancora restò intatto Quel lenzuolo di lino.	23.	M	Ma alla rovina di Bisanzio saccheggiata Quella reliquia s'è Già volatilizzata, E quando poi sul Bosforo Monarca è Baldovino È scomparso nel nulla Quel lenzuolo di lino.

24.	G	E poi per oltre un secolo Non si seppe più niente, Era ancor sul Mar Nero? Era già in Occidente? Tra le svariate ipotesi Quella più accreditata Che forse dai Templari Sia stata trafugata.	28.	G	Tre caravelle audaci Solcan la nuova onda,
				M	Ritocca col pennello Leonardo la Gioconda,
				G	Ritrae uno stanco Papa Raffaello da Urbino
				T	E giace sempre intatto Quel lenzuolo di lino.
25.	M	Sorsero poi i Comuni, Venne l'età vulgare, Fiorivano i commerci Per terra e per il mare, E ai tempi in cui Boccaccio Scrisse il Decamerone Quel telo fa in Europa La prima apparizione:	29.	M	Trasportano i velieri Caffè e cioccolato,
				G	Scaricano le stive Argento insanguinato,
				M	A Roma si ribella Un monaco tedesco,
				T	Quel lenzuolo di lino Riposa intanto al fresco.
26.	G	Un cavalier crociato Deposta la sua lancia L'affida ad un canonico Nella terra di Francia, Nella terra di Francia Un cavalier crociato L'affida ad un canonico Intatto e ben piegato.	30.	G	Ma nella quarta decade Del Millecinquecento Per poco prese fuoco Nel rogo di un convento, Però non stava scritto Che a causa di un cerino Scomparisse dal mondo Quel lenzuolo di lino.
27.	G	E già volge al tramonto Qui ormai la Signoria,	31.	M	Le zone bruciacchiate, Le parti un po' annerite
	M	Brucia Giovanna d'Arco A Reims per eresia;			Furon curate come Se fossero ferite,
	G	Non v'è più un amanuense Che copi stando chino,			Di nuovo ancora inferte Come quando Lui visse...
	T	Sempre rimane intatto Quel lenzuolo di lino.			Solo che le pie donne Ora son le Clarisse.

32.	G	Michelangelo muore, C'è la Controriforma, Giunge infine sul Po' Quella divina orma, E dentro una Cappella Del Duomo di Torino Si posa finalmente Quel lenzuolo di lino.	36.	G	E ad un'ostensione Quasi a fine Ottocento Pensò qualcuno di Fare un esperimento; E allora un avvocato, Tale Secondo Pia, Scattava a quel lenzuolo Qualche fotografia.
33.	M	Brucia Giordano Bruno Col "libero pensiero", Le stelle apron le menti A Galileo e Keplero, La scienza muove i primi Passi, come un bambino, E sempre resta intatto Quel lenzuolo di lino.	37.	G	La lastra fuoriuscita Dalla camera oscura Fu sconvolgente, e quasi Da metter paura: C'era, sul negativo, L'immagine risolta, Quasi che fosse Lui Risorto un'altra volta!
34.	G	Trionfa la ragione, Si rifiuta il Divino, Si nega la parvenza Di quel pallido lino; Cadon le teste sotto Una violenza cieca, E sempre quel lenzuolo Riposa in una teca.	38.	M	Si viaggia tra le nuvole, È il Millenovecento: Si accendono nel buio Le ombre in movimento, La radio rende l'uomo All'uomo più vicino E sempre giace intatto Quel lenzuolo di lino.
35.	M	Muore Napoleone, Tramano i Carbonari, Sbuffano lenti i primi Treni lungo i binari, L'Italia è unita dal Rosso garibaldino Ma il tempo non intacca Quel lenzuolo di lino.	39.	G	Quando le bombe a grappoli Piovono giù dal cielo In luogo più sicuro Vien portato quel telo, E dentro un'abbazia Nei pressi di Avellino Resta ancora inviolato Quel lenzuolo di lino.

40.	M	Dove si eran dipinte Icane col suo volto Le leggi dello Stato Negano Lui risorto, Milioni di persone Passan per il camino Come a voler bruciare Pure quel sacro lino	44.	M	Quel lenzuolo di lino È la testimonianza Della luce che il buio Sconfisse in quella stanza, Quel lenzuolo di lino Per noi è il segno visivo Di un corpo che già morto Per sempre tornò vivo.
					Musica 3
41.	G	Cadono imperi e regni, Si alterna la fortuna Delle vicende umane, L'uomo va sulla luna, Dalla messa la Chiesa Abbandona il latino, Ma sempre resta intatto Quel lenzuolo di lino.	45.	G	Sosterranno che è un falso, Diran che non è vero, Però resta impossibile Spiegar quel bianco e nero, Diran che è stato fatto In tempo successivo Però resta impossibile Spiegar quel negativo.
42.	M	Cadono i blocchi, crolla Il muro di Berlino, Ma sempre resta intatto Quel lenzuolo di lino; Crolla un'ideologia Che era sembrata eterna, L'Europa è ancora in guerra Ma questa è storia odierna.	46.	M	Diran che quella stoffa Non è dell'anno Zero Ma non sapranno come Spiegare quel mistero, Diranno che datarla Non è affatto sicuro Ma non sapranno come Spiegar quel chiaroscuro.
43.	G	E quasi già al Duemila L'ultimo vilipendio, Brucia una notte il Duomo Nel fuoco di un incendio: Fu solo per incuria? O fu invece per dolo? Però ancora una volta Si salva quel lenzuolo.	47.	G	S'affanneranno a dire Che è tutta un'impostura Ma non sapranno come Spiegar quella figura, Porteranno i più esatti Cavilli della scienza Ma non sapranno come Spiegar quella parvenza.

48.	M	Si appelleranno al Carbonio radioattivo Ma quell'ombra comunque Sarà senza un motivo, Diran che quell'indizio È l'unico che conta Ma non sapranno come Spiegare quell'impronta.	52.	M	E ancora una decina D'anni dopo il Duemila Milioni di persone Pazienti fan la fila, In cuore vuole ognuno Vedere da vicino Anche solo un istante Quel lenzuolo di lino.
49.	M G M	Ma anche a chi Sostiene Che il telo è una bugia, Quel volto dice: -... <i>E Voi,</i> <i>Chi dite che io sia...?</i> -, Ed anche a chi non crede Divino quel semblante, Quel volto, muto, pone Un quesito inquietante.	53.	G	Nel vederlo ripensi Proprio a quel primo giorno Che il sabato seguiva, Allorché quella salma Per sempre tornò viva, Nel vederlo ripensi Che in quel primo mattino... ... Si afflosciò vuoto al suolo Quel lenzuolo di lino.
50.	M G M G	A chi lo guarda scettico Incredulo e stranito, Quel volto sembra dire: - <i>Mettimi qui il tuo dito</i> -, Quel volto sembra dire, Muto, coi suoi perché, - <i>Quello che fate a un uomo</i> <i>L'avrete fatto a me...</i> -.			Musica 4
51.	G	Solo una cosa è certa, E per tutti è sicura, L'effigie su quel telo Non è certo pittura; Solamente di un fatto Sono tutti convinti, I tratti di quell'uomo Non son stati dipinti.			